

## Quando il principe Filippo, futuro duca di Edimburgo, passò da Brindisi: nel 1922

*Pubblicato, parzialmente, su il7 Magazine del 16 aprile 2021*

“*Prince Philip: An extraordinary man who led an extraordinary life*”. Questo il titolo di un articolo comparso sulla BBC News subito dopo la morte – il 9 aprile – del principe Filippo duca di Edimburgo: “Un uomo straordinario che ha condotto una vita straordinaria”.

Un articolo inevitabilmente abbastanza lungo, che passa in rassegna i tratti più emblematici di quella interessante ed intensa vita sulla quale sono stati già scritti non solo centinaia di articoli, ma anche interi libri, e molti altri – certamente – ne saranno ancora scritti. Una vita centenaria che ha attraversato quasi per intero il turbolento secolo scorso densissimo di storia e di cambiamenti radicali, ed un quinto dell’attuale ventunesimo secolo. Una vita di affascinanti contrasti e contraddizioni, di servizio al suo paese di adozione e di un certo grado di solitudine.

Nato a Corfù come principe di Grecia il 10 giugno 1921 – figlio del principe Andrea fratello del re Costantino XII di Grecia e nipote del re Giorgio I, e della principessa Alice di Battenberg, pronipote tedesca della regina Vittoria e sorella dell’ultimo viceré dell’India Louis di Battenberg, poi Mountbatten: letteralmente tradotto dal tedesco all’inglese – sposò nel 1947 Elizabeth Windsor, poi incoronata regina d’Inghilterra, Elizabeth II, nel 1953.

Questo, in sintesi, quanto raccontato nelle prime righe del già citato articolo della BBC: Un uomo complesso, intelligente, eternamente irrequieto. Di lingua pungente e irascibile, un uomo che raccontava barzellette di colore e faceva commenti politicamente scorretti, un eccentrico prozio che era stato in giro da sempre e verso il quale la maggior parte delle persone provava affetto, ma che troppo spesso metteva in imbarazzo sé stesso e gli altri con cui si accompagnava... I suoi primi anni furono trascorsi a vagabondare, poiché il suo paese di nascita lo espulse e poi la sua famiglia si disintegrò e si sparse tra un paese e l’altro, nessuno dei quali era mai il proprio. Suo nonno paterno, Giorgio I re di Grecia, era stato assassinato nel 1913. Sua madre nell’agosto 1902, all’incoronazione del re Edoardo VII succeduto alla regina Vittoria, conobbe suo padre. La sua prozia Ella Feodorovna, sorella della zarina Alexandra, fu assassinata dai bolscevichi a Ekaterinburg nel luglio 1918 poco dopo la fucilazione dello zar russo Nicola II con la zarina e tutti i figli. Le sue quattro sorelle avrebbero tutte sposato tedeschi e tre di loro avrebbero sostenuto attivamente la causa nazista mentre Philip avrebbe combattuto per la Gran Bretagna nella Royal Navy.

Questo, invece letteralmente, il paragrafo dello stesso articolo della BBC News che fa esplicito riferimento a “Brindisi”:

«Quando Philip aveva solo un anno, lui e tutta la sua famiglia furono riscattati da un cacciatorpediniere britannico che li prelevò dalla loro casa sull’isola greca di Corfù dopo che suo padre, il principe Andrea che aveva partecipato alla guerra greco-turca, era stato condannato a morte perché ritenuto responsabile della sconfitta greca. Furono quindi trasportati e depositati in Italia, e così uno dei suoi primissimi viaggi internazionali Philip lo trascorse gattonando sul pavimento del treno abbordato in una città portuale italiana: era lui infatti “il bambino sudicio su quel treno desolato che una notte di dicembre partì da Brindisi” che la sorella minore Sophia avrebbe in seguito descritto nelle sue memorie.»

Era accaduto che in seguito al colpo di stato militare dell’11 settembre 1922, lo zio di Philip, il re Costantino XII di Grecia, era stato costretto ad abdicare e a lasciare il paese esiliandosi a Palermo mentre suo fratello, il principe Andrea padre di Philip, era stato arrestato dal governo militare insediatosi in Atene. In quel critico e turbolento frangente, il



*Il principe Philip a Parigi nel 1922 - poco dopo il suo viaggio a Brindisi*



*La HMS Calypso che nel dicembre 1922 riscattò da Corfù il principe Philip e la sua famiglia portandoli a Brindisi*

comandante dell'esercito reale, il generale Georgios Hatzianestis, e cinque importanti politici della deposta monarchia furono passati per le armi e si temette per l'incolumità del principe Andrea, accusato d'aver disobbedito gli ordini quando comandava il secondo corpo d'armata sul fronte di guerra. Il tribunale rivoluzionario però, per lui decise la condanna all'esilio a vita e l'incrociatore britannico HMS Calypso, più o meno rocambolescamente, permise alla famiglia principesca di lasciare la Grecia e, il 4 dicembre 1922, salpare da Corfù per raggiungere Brindisi<sup>1</sup>: Philip, di diciotto mesi d'età, fu trasportato a bordo della Calypso in una cassa di arance usata a mo' di culla, e da Brindisi tutta la famiglia – padre, madre, Philip e le sue quattro sorelle – si trasferì in treno in Francia e si stabilì in un sobborgo di Parigi.

Il principe Filippo durante la sua lunga esistenza sarebbe tornato varie altre volte in Italia – la prima volta nel 1943 da ufficiale della Royal Navy partecipando allo sbarco Alleato in Sicilia come comandante in seconda della HMS Wallace col grado di tenente di vascello – ma non più a Brindisi.

---

<sup>1</sup> ANDRIANI G. T. *Brindisi da capoluogo di provincia a capitale del Regno del Sud* – Graf. Aprile, 2000

«... Brindisi, dopo aver trascorso buona parte della Grande guerra ed i primi difficili anni del dopoguerra – dal 29 luglio 1917 all'8 novembre 1920 – sotto una gestione commissariale, aveva eletto sindaco il liberale Giovanni Mazari...

Verso la fine dell'anno 1922 però, l'attività della Giunta amministrativa della città andò sempre più affievolendosi, sia per i contrasti interni, che per le mutate situazioni politiche nazionali, che avevano permesso a un nuovo partito affacciarsi sulla scena politica italiana... Una delle ultime delibere della Giunta municipale presieduta da sindaco f.f. Giuseppe Giorgino il 18 agosto 1922, fu dedicata ad un loro concittadino, Edgardo Simone, che si era classificato al primo posto in un concorso nazionale per la realizzazione di un monumento ai caduti in guerra...

Poi, con l'affermarsi a Roma del governo fascista, il Sindaco, il Consiglio comunale e la Giunta municipale di Brindisi preferirono rassegnare le dimissioni e, con un pubblico manifesto del 2 marzo 1923, la cittadinanza fu informata della decisione: "Considerata la situazione consiliare... Considerato le sopravvenute dimissioni del Sindaco... Considerato che, esaurita quella parte di programma, che più stava nel cuore e nei voti cittadini: ospedale; sistemazione finanziaria; polizia e difesa della campagna; ultimazione ed arredamento del casamento scolastico femminile; lavori stradali; riordinamento e miglioramento dei pubblici servizi; valorizzazione dei desiderati di Brindisi; ecc... Su la relazione e su la proposta del consigliere Giorgino Giuseppe, deliberiamo di rassegnare il mandato di consiglieri comunali..."

Tutto ciò, il 5 aprile 1923 causerà lo scioglimento del Consiglio comunale, su proposta presentata al re dal nuovo presidente del Consiglio dei ministri, Benito Mussolini, nella sua qualità di ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno: "In seguito ad insanabili dissensi manifestatisi nella compagine della maggioranza del Consiglio comunale di Brindisi, 18 consiglieri, sui 30 assegnati per legge al Comune e sui 29 in carica, hanno rassegnato le dimissioni ponendo l'amministrazione nella impossibilità di funzionare. Il Prefetto ha dovuto quindi affidare la provvisoria gestione del Comune ad un suo commissario..."

Un mese dopo, e precisamente il 5 aprile 1923, fu firmato dal re il decreto di scioglimento del Consiglio comunale, che aprì un altro periodo di gestione straordinaria commissariale per il Comune di Brindisi [l'ennesima e non certo l'ultima].

L'amministrazione straordinaria del commissario regio, generale Giovanni Albertazzi, durò appena tre mesi: dal 5 aprile al 7 luglio 1923. Egli si limitò alla gestione ordinaria del Comune e durante il suo incarico – il 1° luglio – consegnò la bandiera di combattimento alla nave da guerra "Brindisi" attraccata alla banchina: l'unica nave militare italiana che ha portato quel nome. Ad Albertazzi seguì un altro commissario, Gaetano Gorciulo, che rimase in carica fino al 28 ottobre 1923, quando fu eletto il nuovo sindaco di Brindisi Serafino Giannelli...»

# Quando a 18 mesi il principe Filippo giunse a Brindisi in un cartone d'arance

La sua famiglia era fuggita da Corfù a bordo di un incrociatore britannico

di Gianfranco Perri

“**P**rince Philip: An extraordinary man who led an extraordinary life”. Questo il titolo di un articolo comparso sulla BBC News subito dopo la notizia della morte – lo scorso 9 aprile – del principe Philip duca di Edimburgo: “Un uomo straordinario che ha condotto una vita straordinaria”. Un articolo naturalmente abbastanza lungo, che passa in rassegna i tratti più emblematici di quella interessante ed intensa vita sulla quale sono stati già scritti non solo centinaia di articoli, ma interi libri e molti altri – certamente – ne saranno ancora scritti. Una vita centenaria che ha attraversato quasi per intero il turbolento secolo scorso densissimo di storia e di cambiamenti radicali, ed un quinto dell’attuale ventunesimo secolo. Una vita di affascinanti contrasti e contraddizioni, di servizio al suo paese di adozione e di un certo grado di solitudine.»

Nato a Corfù come principe di Grecia il 10 giugno 1921 – figlio del principe Andrea fratello del re Costantino I di Grecia, e della principessa Alice di Battenberg, pronipote tedesca della regina Vittoria e sorella dell’ultimo viceré dell’India Louis di Battenberg, poi divenuto Mountbatten – sposò nel 1947 Elizabeth Windsor, poi incoronata regina d’Inghilterra, Elizabeth II, nel 1953.

Questo, in sintesi, quanto raccontato nelle prime righe dell’articolo della BBC:

Un uomo complesso, intelligente, eternamente irrequieto. Di lingua pungente e spesso irascibile, un uomo che raccontava barzellette di colore e faceva commenti politicamente scorretti, un eccentrico prozio che era stato in giro da sempre e verso il quale la maggior parte delle persone provava affetto, ma che troppo spesso metteva in imbarazzo se stesso e gli altri con cui si accompagnava... I suoi primi anni furono trascorsi a vagabondare, poiché il suo luogo di nascita lo espulse, poi la sua famiglia si disintegrò e si trasferì da un paese all’altro, nessuno dei quali era il suo...



**Il principe Filippo di Edimburgo, marito della regina Elisabetta. Nella pagina accanto il principe Philip da bambino a Parigi, poco dopo il suo passaggio da Brindisi, più sotto la HMS Calypso che nel dicembre 1922 riscattò da Corfù il principino e la sua famiglia portandoli a Brindisi**

... Suo nonno paterno era stato Giorgio I re di Grecia. Sua madre nel 1901, al funerale della bisnonna la regina Vittoria, conobbe suo padre. La sua prozia Ella fu assassinata dai bolscevichi insieme allo zar russo Nicola II a Ekaterinburg nel 1918. Le sue quattro sorelle avrebbero sposato tedeschi e tre di loro avrebbero sostenuto attivamente la causa nazista, mentre Philip avrebbe combattuto per la Gran Bretagna nella Royal Navy.

Questo, invece letteralmente, il paragrafo dello stesso articolo della BBC che fa riferimento a “Brindisi”:

« Quando Philip aveva solo un anno, lui e tutta la sua famiglia furono riscattati da un cacciatorpediniere britannico che li prelevò dalla loro casa sull’isola greca di Corfù dopo che suo padre, principe Andrea, era stato condannato a morte. Furono quindi trasportati e depositati in Italia, e così uno dei suoi primissimi viaggi internazionali Philip lo trascorse gattonando sul pavimento del treno abbordato in una città portuale italiana: era lui infatti “il bambino sudicio su quel treno desolato che una notte di dicembre partì da Brindisi” che la sorella Sophia avrebbe in seguito descritto nelle sue memorie.»  
Era accaduto che in seguito al colpo di stato militare dell’11 settembre 1922, lo zio di Philip,



il re Costantino XII di Grecia, era stato costretto ad abdicare e a lasciare il paese esiliandosi in Italia mentre suo fratello, il principe Andrea padre di Philip, era stato arrestato dal governo militare insediatosi in Atene. In quel turbolento frangente, il comandante dell'esercito reale, il generale Georgios Hatzianestis, e cinque importanti politici della deposta monarchia furono passati per le armi e si temette anche per la stessa incolumità del principe Andrea. Nel dicembre di quell'anno però, il tribunale rivoluzionario decise di bandirlo dal suolo greco e l'incrociatore britannico HMS Calypso, più o meno rocambolescamente, permise alla famiglia principesca di lasciare la Grecia e raggiungere Brindisi: Philip, di diciotto mesi d'età, fu trasportato a bordo in una cassa di arance e da Brindisi tutta la famiglia – padre, madre, Philip e le sue quattro sorelle – si trasferì in treno in Francia e si stabilì in un sobborgo di Parigi.

Il principe Filippo durante la sua lunga esistenza sarebbe tornato più volte in Italia – la prima volta nel 1943 da ufficiale della Royal Navy partecipando allo sbarco Alleato in Sicilia come comandante in seconda della HMS Wallace con il grado di tenente di vascello – ma non più a Brindisi.



Venerdì 16 aprile 2021 ANNO V n. 16 [105]

# il7



**A 18 mesi in fuga dalla Grecia**  
Quando il principe Filippo arrivò a Brindisi in nave dentro un cartone per le arance